

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non deditate al
istruzione rimovono.
Una copia in tutto il regno can-
cellati 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la linea
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pioglia
non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 26, Udine.

LE DONNE CHE DUELLANO

Il mondo corre anzi precipita al progresso. Le generazioni passate, spariscono nelle tenebre dell'oblio e del disprezzo, mentre si leva gigantesca e fosforescente la società dell'avvenire. Ed ecco in questa società la donna dell'avvenire, che si è emancipata dalla fede e dalla pietà, è riscesa dal comunardo ed il nihilista. *L'adulterium simile sibi*.

Salomone atteggiando il tipo della donna forte, la vuole massia e casalinga, preveggo e pia. Ma oggi siffatta qualità vanno a finire fra le antichità. Fra le dita gentili della progressista non più si volgono i fusli, ma le impugnature di rivoltelle e di spade. E difatti avendo avuto le donne che univano, le donne che uccidono, abbiamo ora le donne che duellano. Notiamo questo fatto perché non si tratta dello scoppio terribile e subitaneo dell'ira muliebre, ma di tutte le osservanze fredde e minute di ferocia cavalleresca.

L'Echo de Paris ha pubblicato giorni sono uno strano verbale di duello.

Lo traduciamo e, per la sua curiosità appunto, lo ristampiamo qui tale e quale:

«Ieri alle undici, ha avuto luogo uno scontro fra la duchessa di Chamnes e la marchesa di Prè-Halbran.

«L'arma scelta era la spada.

«Al primo assalto la duchessa è stata toccata alla spalla. Benché ne cadesse sangue in abbondanza, ella ha voluto continuare il combattimento e al terzo assalto la signora di Prè-Halbran, colpita al petto, è caduta svenuta sul terreno. Il dottore Apollon, che le ha somministrato le cure più diligenti, risponde della sua vita.

«Le due avversarie hanno mostrato, durante lo scontro, la maggiore calma e il più grande coraggio.

Le ragioni della vertenza non sono spiegate, e non ne possiamo dire di più; ma leggendo il documento pubblicato dal giornale parigino, davvero che si è presi da un sentimento di pietà per le donne, nel sesso gentile travolto nelle folie della

emancipazione. Lo che ispira ad un giornale liberale i seguenti riflessi.

Fra qui la donna non aveva che un'occupazione sola, nella vita: far l'amore, e un'unica fatica: mettere al mondo dei figliuoli; agli uomini toccavano tutte le brighe noiose, tutti i sudori.

Adesso queste missioni aspre e sgradite sono contese e quasi ormai conquistate dalle donne: esse fanno dei meetings, scrivono degli articoli di fondo, esercitano le professioni liberali e declamano contro il governo.

Non ha guari, in Italia, il paese in cui anche il bel sesso dà segni di maggior saggezza quando si tratta di schivare una fatica, furono arrestate cinque ragazze romagnole che andavano incontro a una caserma di soldati a captare una canzone pretesa sovversiva e ieri l'altro furono condannate tre altre ragazze del Mantovano perché avevano eccitato i braccianti a mettersi in isciopero.

Oggi, finalmente, arriva *L'Echo de Paris* colla prova che anche la triste scappatura, così esclusivamente riserbata fin qui agli uomini, ci invidiano le signore e si battono fra loro come se fossero cronisti di giornali avversari.

Non è, dopo ciò, da compiangere questo sesso gentile che si mette a fare agli uomini una così triste e dura concorrenza? Forse è il caso di ripetere, con una lieve aggiunta, la funebre affermazione di un rivoluzionario francese: «La monarchia femminile, prima ancora di essere costretta ad abdicare, si suicida».

Così conchiude e con ragione, il foglio liberale. Ci pensino le donne che corrono empucciarsi.

L'Arcivescovo di Parigi e Vittor Hugo

Ecco la lettera con cui l'Arcivescovo di Parigi offre l'assistenza religiosa a Vittor Hugo:

Parigi, 21 maggio 1885.

A Mad. Lockroy,

Prendo parte vivissima alle sofferenze di Vittor Hugo e agli strazi della sua fami-

glia. Ho pregato molto stamane, nel sacrificio della Messa, per l'illustre annunziato. Se egli desiderasse di vedere un Ministro della nostra santa religione, aebene io sia peranco assai debole, ed in convalescenza per una recente malattia che rassomiglia molto alla sua, mi sarebbe assai caro di recargli i soccorsi e le consolazioni, di cui tanto bisogna chi si sente negli estremi istanti.

Vogliate, signora, aggradire l'omaggio dei miei sentimenti i più ossequiosi e devoti.

F. IER. CARDINALE GUINAR
Arcivescovo di Parigi.

Il sig. Edmondo Lockroy rispose col seguente biglietto:

Parigi, 21 maggio 1885.

Sig. (sic) Arcivescovo di Parigi,

La signora Lockroy, che non non può lasciare il capezzale di suo suocero, mi prega di ringraziarvi per i sentimenti che le avete espressi con tanta eloquenza e con pari benevolenza.

Riguardo a Vittor Hugo, egli ha dichiarato appunto in questi giorni, di non volere, durante la malattia, l'assistenza di alcun prete di verun culto. Noi mancheremo a tutti i nostri doveri se non rispetteremo la sua volontà.

Vogliate accogliere, vi prego, signor Arcivescovo, l'espressione dei miei sentimenti i più rispettosi.

EDMONDO LOCKROY

Deput. di Parigi.

La *Gazette de France*, riportate queste due lettere, vi appone le seguenti riflessioni alle quali sottoscriviamo pienamente:

«La risposta del signor Lockroy che a nessun titolo è parente di Vittor Hugo, è più che strana. Essa è una vera confisca del corpo e dell'anima del poeta.

Nessuno in simile occasione, o quando come in questa circostanza si tratta di affari così gravi, ha il diritto di rispondere per un altro.

La lettera di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi non è stata partecipata al moribondo. Evidentemente ciò si è fatto perché si temeva che dessa potesse influire sulla decisione da lui presa.

— Lo so, solo bisognerebbe distinguere tra una morte gloriosa ed una morte utile. Piuttosto che morire indarno, non sarebbe meglio rassegnarsi a vivere per il proprio paese? Ebbene, è appunto questo che i vostri compatrioti non capiscono. Mi sovviene a questo proposito, di un episodio della battaglia di Waterloo, che mi venne spesso volte narrato dallo zio, cui v'ho accennato poco fa.

— Aveva avuto uno zio a Waterloo? chiese d'improvviso il capitano oscuratosi.

— Non uno zio, ma mio padre che era ufficiale. Questi dunque, la mattina stessa della battaglia di Waterloo, fece prigioniero un giovane ufficiale di fanteria, il quale era stato tratto in mezzo ai nostri dal suo cavallo imbizzarrito. Vedendolo solo fra tanti nemici, si sarebbe vergognato di approfittare di tale vantaggio e volle conservare la vita al giovane infelice. Ma questi si volse pieno d'ira contro mio padre, lo ingiuriò, lo pregò di farlo fucilare. E' naturale che non fu ascoltato, invece, legato per bene, venne posto in sicurezza tra i bagagli.

Il capitano Claudel era impallidito all'udir le parole di Rinaldo. Allora il giovane si tacque, egli sollevò lentamente la testa.

— Vostro padre, chiese, non comandava un distaccamento di fucilieri scozzesi?

— Sì, era luogotenente, rispose con sorpresa il giovane.

— Ebbene il prigioniero, di quel giorno son io, lo che l'ho ingiuriato, provocato, io che aveva giurato allora di vendicare su lui, sul suo paese, su la sua famiglia, la mia inazione forzata, la mia onta di Waterloo.

Il capitano si arrestò, e successe un profondo silenzio. Margherita, pallida e trattenendo il respiro, aveva giunte le mani convulsivamente. Rinaldo non osava al-

Ora delle due cose l'una.

O Vittor Hugo ha conservato tutta la sua intelligenza, tutta la sua presenza di spirito, il che del resto ripetutamente hanno affermato tutti coloro che l'assistettero negli ultimi momenti, ed in questo caso nascondergli il passo fatto dal venerabile Arcivescovo è uno dei più mostruosi attentati che sia possibile immaginare alla libertà di coscienza.

Oppure l'inferno non era più in sentimento e quindi non aveva coscienza della sua situazione, ed allora il signor Lockroy avrebbe dovuto assolutamente, nella sua risposta, accusare a questa circostanza.

Ripartirsi, senza consultarlo, se egli era in istato di esserlo, a disposizioni anteriori, è uno schizzo di cattivo genere. Vittor Hugo ha mutato tante volte di sentimenti e d'opinioni nel corso della sua lunga esistenza, che una trasformazione di più o una di meno non avrebbe sorpreso alcuno. Ma, noi non ci stancheremo mai dal ripetere, il *Libero Pensiero* l'aveva deciso di confiscare a tutto suo profitto a beneficio, il corpo e l'anima del poeta.

Il complotto massonico per impedire che Vittor Hugo morisse da cristiano col prete al suo capezzale era stato ordito fin dal primo giorno della malattia. Tutte le precauzioni furono prese al satanico intento. I massoni temevano fortemente che Vittor Hugo facesse ritorno alla religione dei padri suoi, a quella religione in cui era nato e che gli aveva ispirato i migliori suoi componimenti. E sarebbe ritornato se avesse avuto al suo letto di morte un buon consigliere, un ministro di Dio, poiché un giornale settario, meno astuto degli altri rivela che «la agonia è stata orribile», e che il disgraziato Hugo, «dimenandosi sul letto, andava ripetendo: «Dio! Dio! congiungendo le mani; Ma chi vive da incredulo, da empio corre serio pericolo di essere in punto di morte abbandonato da Dio — in peccato vostro morierete! Mi chiamerete dice Iddio, e non mi troverete».

Ed ecco che Vittor Hugo chiamò Iddio a confortarlo, ma i massoni impedirono che questo Dio gli si avvicinasse nel sa-

zare gli occhi che teneva fissi sullo scacchiere. Passavano così due o tre minuti, quindi il capitano riprese con tuono più calmo:

— Da qualche tempo, altre relazioni si sono stabilite fra noi, signor Sheerwood. Se vostro padre col suo intervento, generoso, non nego, m'ha impedito dal combattere a Waterloo, voi a Egghy avete sfornato da me il colpo di un malfattore, mentre vostra madre ha fatto da madre a Margherita. E' meglio risovvenirsi del bene che ricordare il male. Datemi la mano, e siamo amici.

Rinaldo tutto lieto dello sdogliamento che aveva avuto la cosa, strinse con forza la mano del vecchio soldato; ma non volle porre la cordialità di lui a troppo dura prova, e per quel giorno non gli palesò null'altro.

XII

Le prime violette sboccavano tra le erbe secche, all'orlo dei fossi. Nei rami stecchiti prendeva a scorrere il nuovo umore, e le estremità cominciavano a gonfiarsi. La primavera, si appressava, e pareva già sorridere nel cielo roseo. Era prossimo il tempo in cui Margherita, si riprometteva di veder paleato quel segreto, che tanto le era grave, e di far conoscere pubblicamente il sacro nodo che la univa a Rinaldo. E' frattanto nulla era cambiato nella piccola casa del capitano. Il baronetto ci veniva tutti i giorni, ma egli non aveva saputo decidersi ancora alla sua confessione. Il padre di Margherita non aveva quindi neppure la più lontana ombra di sospetto, che il giovane inglese potesse essergli genero, solo egli si avvezzava sempre più a trattarlo come amico, a dimenticare l'ineguaglianza di condizione che c'era tra loro, le loro differenze di nazionalità, di educazione, di linguaggio.

(Continua.)

80 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di AT. BOD

Tutta lieta per il buon andamento della casa, Margherita portò lo scacchiere, nella fiducia che quel piccolo campo di innocui combattimenti dovesse servire alla riconciliazione dei due paesi nemici, e stabilisse l'unione tra le due famiglie. Poi, ella prese il suo lavoro e sedette presso il caminetto, mentre suo padre e Rinaldo stavano ordinando silenziosamente i pezzi.

— Girate il primo signore inglese, disse sorridendo il capitano.

— Questa condizione è un po' dura per la mia cortesia, rispose Rinaldo non ridendo; tuttavia mi ci devo conformare per la mia inesperienza, e specialmente poi per ubbidire agli ordini del mio rispettabile comandante che ha tutti i distintivi del vecchio ufficiale, la gloria, le ferite la reputazione e gli stessi reumatismi.

— Voi parlate benissimo, signor Sheerwood; ma se vi distraete in tal modo, perderete la partita. Ecco una vostra pedina che già si trova a mal partito.

Rinaldo si chinò allora sullo scacchiere, per attendere al giuoco con tutto lo studio. Il capitano gliene diede del resto l'esempio, avanzando i suoi pezzi lentamente, lasciando colla sinistra quasi per meglio riflettere, i capelli grigi, e facendo a voce bassa qualche lieta osservazione. Spesso Marghe-

rita, fermandosi un istante dal lavorare, alzava gli occhi, e li dirigeva verso la tavola. Ella considerava sorridente quelle due teste inclinate l'una verso l'altra, gli occhi pieni di fuoco giovanile di Rinaldo, e quelli ancor vividi del vecchio ufficiale, che si incontravano, e diceva tra sé: ormai giocano insieme, si divertono, si intendono; un giorno si ameranno. Che importa se sono francesi od inglesi?

I pezzi mutavano di posto sullo scacchiere; le lancette dell'orologio si avanzavano, i giocatori tacevano. Alla fine il capitano ruppe il silenzio.

— Scacco al re, signor Sheerwood, esclamò egli. Ma è possibile lasciare scoperto un punto sì debole? Non vi avrei mai veduto tanto distratto.

— Non è distrazione, rispose Rinaldo, felice di essere vinto. Non per vantarmi, ma non sono un giocatore dozzinale, e tuttavia, capitano, mi mancano i requisiti necessari per tener fronte a un lottatore pari vostro.

— Cosa strana davvero disse il padre di Margherita; voi sapete assai bene in modo mirabile, ma non sapete difendervi. Si direbbe che non avete la freddezza e la costanza della vostra ragione, ma piuttosto la vivacità e l'ardore dei francesi.

Anzi capitano, devo sembrare molto calmo ai vostri compatrioti. Io amo molto i francesi, ma devo confessare che la loro vivacità tocca talora la storditezza. Così, per esempio, i nostri soldati, disposti una volta solidamente in ordine di battaglia, non si gettano incontro alla morte; si accontentano di aspettarla e di sfidarla. I vostri al contrario, non le concedono un minuto, e, per poco che essa ritardi, si precipitano a cercarla.

— Se si precipitano a cercarla è perché, morti o vivi, essi sanno che loro premio sarà la gloria, riprese il capitano fieramente.

drammati, e vi riuscirono. Oltre l'Em. Guibert anche Mons. Preppel aveva domandato di visitare l'interior, ma, come ha confessato Pelletan « all'ammalato non fu detto nulla di questa domanda di visita. »

Hugo è morto senza prete, il prete batté invano alla porta del posto il quale, come dico perfidamente la Justice, era ben difeso nella sua camera contro ogni mostruosa profanazione cattolica. I massoni ai quali Victor Hugo si era dato anima e corpo non gli lasciarono nemmeno la libertà di morire come meglio credeva.

Abbiamo detto che per impedire il ritorno di Victor Hugo, alla Chiesa fu ordinato dai massoni un complotto. I giornali della setta lo confessano chiaramente, e Rochefort togliendo il velo alla congiura scrisse questa frase satanica: « Se Victor Hugo entrasse a Notre Dame, pel Oloro sarebbe come per Luigi XVI la ripresa della Bastiglia. Non si potrebbero numerare le anime, sulle quali i Curati metterebbero immediatamente la mano. Ma egli non vi entrerà. »

E pur troppo non vi entra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 25 maggio 1885.

Si lavora silenziosamente nel nostro Arsenal per allestire il vato della corazzata *Morissini*. Forse alla fine del prossimo giugno od ai primi di luglio la grandiosa nave sarà varata. Non so che cosa farà il Municipio in questa solenne occasione; l'Arsenale di Venezia che è buono a costruire soltanto qualche gondola (come si ripete da qualche invidioso ed ignorante) manda in acqua una delle maggiori navi del mondo. Inoltre la nuova corazzata porta un nome venerando quant'altro mai, il nome del Morissini, forse il più grande capitano della nostra Repubblica. Noi veneziani dunque saluteremo con gioia l'alba di quel giorno in cui la *Morissini* scivolerà in acqua, ed il Municipio dal canto suo non vorrà esser da meno dei municipi di Napoli, di Spezia e di Livorno.

Beviva il trasformismo! Anche la nostra Associazione costituzionale nella seduta dell'altro giorno ha dichiarato di seguire la Destra parlamentare, e di trasformarsi; essa è diventata ormai un'Associazione ministeriale, nella quale però possono trovar posto egualmente quelli che vogliono ritardare e quelli che vogliono accelerare il progresso degli ordinamenti politici. Sa voi ci capita qualche cosa sia ben bravi; io non ci capisco niente. L'*Adriatico* scherza su quelle parole (che del resto sono del Presidente dell'Associazione, co. Tiepolo) e propone che l'Associazione ministeriale si chiami d'ora innanzi: *Associazione politica universale*. Davvero che non ha tutto il torto!

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num. di ieri)

Victor Hugo Politico e Filosofo

L'antica monarchia che per molti secoli tanto riepiandette sui gloriosi destini della Francia fu il primo centro d'attrazione verso cui gravitò l'astro nascente. Questo, una volta spinto fuori della sua orbita da un urto potente di orgoglio, andò errante per tanti sistemi, vagabonda cometa obliqua per tutti i mondi planetari, finché perse le sue forme, le sue irradiazioni e divenne

« l'informe muovendosi nel nero. »

Ogni avvenimento politico fa pigliare un nuovo colore a quel caleidoscopio. Dopo di aver celebrato il Borbonico scoglio, il poeta, la cui anima s'era aperta in mezzo ai prestigiosi trionfi del più gran capitano dei tempi moderni, cantò Napoleone il Grande e in quegli epici versi si sentì vibrare un soffio di vera poesia. Ma colto spirito divinatorio che hanno talvolta i poeti Hugo aveva presentato le giornate di luglio e spiegate le sue vele al vento che era per spirare. Luigi Filippo lo mandò a sedere nella Camera dei Pari. Quando un scombinamento politico-sociale spazzò via la dinastia di Luglio, quello stesso re a cui Victor Hugo aveva detto poco innanzi: « Sire, non morrete, Dio ha bisogno di voi, » egli si fece l'apostolo della rivoluzione che glorificò coll'oltraggio la monarchia due volte incensata e tradita da lui, e diede subito il suo consenso a « quella maestosa forma sociale, che è la Repubblica, che i

Stamatina in tutte le chiese della nostra città si è raccomandata l'offerta per il Duomo di S. Pietro. Nella Basilica poi S. Em. il Patriarca assistette alla Messa solenne, dopo la quale montò il pulpito e parlò brevemente ma parlò bene, ed il popolo che attento lo ascoltava diede non dubbii segni di approvazione. La raccolta delle offerte si fece; mentre S. Em. parlava, da alcuni giovani del Circolo Cattolico. Finito il discorso, si cantò il *Te Deum* ed allora la Basilica era quasi piena di gente; quel canto sotto quella volta dorata e in mezzo a quella moltitudine faceva un effetto stupendo. Oh! esultanza il Signore, tante preghiere e la Chiesa santa abbia fidamente il desiderato trionfo!

Domenica nella chiesa del cattedrale ha luogo una solenne e commoventissima funzione. La signorina Lavi, promessa sposa del comm. Paolo Fambri, riceverà il Battesimo da S. Em. il Card. Patriarca. A questi tempi di tanta indifferenza religiosa credo sia un conforto vedere un Paolo Fambri che vuole congiungersi in matrimonio di nozze al prete cattolico e che a questo fine desidera che la compagna dei suoi giorni riceva il Sacramento del Battesimo. Paolo Fambri dà così un bellissimo esempio a certi pigri che, credendosi giganti, sprezzano i comandi della Chiesa o affettano un'irreligiosità che farebbe ridere se non facesse piangere. — Credo che il matrimonio seguirà o domani stesso o mercoledì.

Sabato o Domenica, 30 e 31 maggio, avremo nel nuovo Orto del Conserzo Agrario Provinciale l'esposizione di rose. Sono assegnati anche parecchi premi e tutto fa sperare che questa esposizione mostrerà quanto la nostra Provincia abbia progredito anche da questa parte.

Domenica poi avremo anche il Congresso Giannastico, ma non val la pena che io me ne occupi.

Stata sapi.

Roma, 25 maggio 1885.

La Santa Sede e la Francia — Il Concilio Irlandese e la Propaganda. — Commemorazioni e congressi ecclesiastici. — Una cattedra di nuovo genere.

Nei giorni scorsi qui si era molto preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti in Francia.

Dicevasi che persone influenti avevano consigliato al Santo Padre di omettere una nuova protesta contro la politica autocratica del governo della repubblica francese.

Leone XIII, che ha una sì benevola sollecitudine per quella grande e infelice nazione, non ha ancora aderito a questi consigli; ma è certo che, se le soppressioni del bilancio del fondo dei culti continuano, il Vaticano non sorberà più a lungo il silenzio.

Esiste in ciò un pericolo reale che non conviene perdere di vista. E' tempo ormai di arrestare questa persecuzione onerosa per non facilitare il trionfo dei nemici della Francia. La parte rappresentata da quella nobilitazione presso la S. Sede lo è invidiata da più d'una fra le potenze europee. Tutti i suoi rivali sfruttano la colpa di quel governo a profitto delle proprie ambizioni. Colla sua politica ostile, inaugurata in questi ultimi anni, la Francia ha perduto e continua a perdere molto terreno: egli è da temersi che poco per volta essa non venga scacciata da tutte le sue posizioni.

I vescovi irlandesi, convenuti a Roma, per stabilire la base del loro Concilio nazionale, hanno portato in termine i loro lavori preparatori. Varii di quei prelati sono già ritornati nelle loro rispettive diocesi e gli altri non tarderanno a seguirli.

Prima di separarsi hanno assistito a varie feste date in loro onore. Non parlerò già dei pranzi e ricevimenti a cui furono convitati, dirò solo qualche parola della seduta poliglotta organizzata dagli allievi del Collegio di Propaganda.

E' noto come tali sedute sono la specialità di quell'Istituto mondiale. Infatti, fuori della Propaganda, difficilmente si troverebbe uno stabilimento letterario dove si possa cantare le lodi di un santo, celebrare una solennità in quaranta lingue differenti. Infatti per degnamente onorare l'episcopato d'Irlanda, gli allievi del Collegio Urbano avevano scelto per tema delle loro poesie e delle loro dissertazioni, l'elegio di San Patrizio, l'apostolo della Verde Erin. I vescovi invitati furono commossi di questa delicata attenzione: non avranno compreso certo la maggior parte dei dialetti che furono parlati alla loro presenza, ma fu per loro una dolce gioia di sapere che l'illustre loro patrono era glorificato in tanti e sì diversi idiomi.

Giacché vi parlo dei « dono delle lingue » realizzato dal Collegio della Propaganda, vi rammenterò che la Santa Sede raccomanda sempre più lo studio approfondito delle numerose varietà dell'umana favella. La settimana scorsa la Sacra Congregazione di Propaganda ha invitato su tal soggetto una lunga circolare ai capi degli Ordini religiosi « che si destinano alle missioni. In quel documento, la detta Congregazione esige che prima di partire i missionari siano istruiti nell'idioma del paese che sono chiamati ad evangelizzare. Essa richiama pure alla memoria quanto hanno fatto i Sommi Pontefici per facilitare questo studio in Roma.

Nessun istituto europeo può rivalggiare col Collegio della Propaganda Fide. E' altro che il governo italiano fa ogni suo sforzo per coronare quest'opera ammirabile

dovuta alla generosità dei Papi ed alla carità dell'orbe cattolico...

Gli vi sarà cognito come i promotori della commemorazione della morte di Garibaldi avessero stabilito di trasportare tale festa loro, il giorno 4 giugno invece del 2, perchè era il Corpus Domini e protestare così contro le nostre tante credenze.

La questura ha creduto bene di proibire qualunque pubblica manifestazione di quel genere e ciò per misura di prudenza per evitare qualche fischio o peggio sotto le finestre dello che ambasciatore d'Austria.

I promotori adunque, vistosi mancare il doppio loro scopo, si rinunciarono invece il 2 prossimo in un qualche teatro, o quivi daranno libero sfogo ai loro sentimenti.

Ma se questa soddisfazione è mancata ai mestatori, ai sottari, un'altra se ne preparano essi per quegli stessi giorni.

L'alleanza repubblicana universale ha emanato un proclama col quale confonde tutti i frammassoni in un congresso generale da tenersi qui. Questo proclama, non solo attacca la Chiesa ed il Papato, ma ha pur di mira l'attuale dinastia di Savoia. *(Ne abbiamo riprodotto ieri il brano più saliente. Nota della Red.)* Ora staremo a vedere quale contegno prenderà il governo italiano in faccia di questo Congresso, che oltre ad essere come massonico, un nuovo attentato alla dignità della Santa Sede, è, come rivoluzionario, un attentato alla pace, alla tranquillità della nazione italiana.

Vengo a sapere da buona fonte che sollecitato da qualcuno il rettore della nostra Università ha aderito alla domanda statagli fatta di permettere che nei locali della Sapienza, si stabilisse una cattedra di spiritismo. *Risum teneatis!*

Mi fu detto che tre sono i professori che cominceranno agli uditori la teoria di questa nuova scuola.

Non bastava già che la diversa setta della fede di Lutero o di Calvino costruissero dei templi, che i massoni fondassero loggie e conventicole, che gli atei tenessero pubbliche conferenze, bisognava proprio che, nell'università di Roma, si volesse a predicare e svolgere le quaccherie di corvelli malati, i paradossi di montecatoli, le utopie di yanaghianni.

Povera Roma, povera Città Eterna, a quali dolorose sorprese gli avvenimenti del 1870 ti hanno condannato ad assistere!

C. C. G.

nostri Padri hanno veduta grande e terribile nel passato, e che noi tutti vogliamo rividerla grande o benefica nell'avvenire.

L'anno fatale, il 1848, era suonato. Il secolo e « suo figlio » quella « tragica » identificazione, quei sinistri complici erano passati dalla piazza militare nella folla democratica. Hugo fu eletto membro della Assemblea costituente nelle elezioni di giugno. Egli prese le mosse col richiederle la libertà della stampa e l'abolizione della pena di morte. Si creò allora a posta statista, dopo di averne data la definizione: « Braccio e testa, cuore e pensiero, clava e fucolo, dolce o forte, dolce perché forte e forte perché dolce, conquistatore e legislatore, re e profeta, lira e spada, apostolo e messia. » Una volta sulla china, non poté più resistere all'attrazione popolare, che i dittatori d'idea, come i dittatori di spada hanno sempre una tendenza ad « incassare » in se stessi il popolo, quell'essere dalle mille teste che ha bisogno di personificarsi in una testa, quella di un uomo d'idea o quella di un uomo di spada. Dico dapprima: *Il popolo ed io, o poi: Io e il popolo, finalmente: Io che sono il popolo.* Fu questo, come si sa, il programma dei Cesari dell'impero romano e divenne pure, ormai quello di Victor Hugo. Ma la plebe soffriva gli stimoli della fame, e ventre affamato non ha orecchie. Essa spazza i poeti, gli umanitari, gli utopisti, e all'orizzonte della Francia spunta il secondo Impero. Nel colpo di Stato dell'anno del 2 dicembre il poeta combatté contro Napoleone III, colla parola però, perchè durante la lotta alle barricate, essendogli stato offerto un fucile, rispose: « Io voglio non morire, ma non uccidere. » Proscritto egli s'avvia verso l'esilio di Guernsey che aggiunse ai suoi trionfi di 30 anni il prestigio di una persecuzione di cui seppe degnamente fare un'apoteosi. Dopo l'immensa onta di Sedan, Hugo ritornò. Onore riveste guardia nazionale! L'aureola s'era cambiata in un

happy. Una nuova metamorfosi trasforma il repubblicano in un *comendato*. Il poeta dell'umanità, il fratello di chi soffre e di chi geme applaude a quella orrenda strage del 1871 in Parigi, a quelle spaventevoli ecatombe, a quelle donne mostruose, furie infernali vomitate dai postriboli e dagli abissi, le quali, schierate sotto la bandiera rossa, mossero a commettere tutti i delitti, a perpetrare tutte le immoralità, le quali, sull'altare dell'umanità e della fratellanza sacrificarono vittime umane, sparsero sangue fraterno, andarono frugando nelle viscere dei preti e delle suore di carità per estrarne il cuore e pascerne. Hugo inaspettato dall'esilio ritrovò il suo fedele *Acate*, questo secolo invecchiato dalle proprie pazzie, e ambidue ripigliano la vita comune. La desolazione dell'anno ridonda sull'altro. L'eco di tutti gli urli anarchici, il pontefice di tutto lo apostasia, il via della litania epopea napoleonica finisce col farsi l'avvocato di Garibaldi. Intanto gli elettori lo mandano a sedere nell'Assemblea nazionale e questa lo manda nel *Luxembourg* come senatore inamovibile. Ivi Hugo sedette all'estrema sinistra sino al momento in cui dovette comparire dinanzi al supremo tribunale di Dio.

L'ideale letterario di Victor Hugo era stato il difendere tutto quel che è alto, e il fare l'apoteosi di tutto quel che è basso. Già prima del 1830, lo si era visto creare quell'*Outlaw Hermann*, il bandito, rizzandosi di tutta la sua altezza dinanzi a Carlo V il grande imperatore. Il poeta, procurò di trasformare quell'ideale in ideale politico. Nella letteratura s'era fatto il condottiero della rivolta contro Aristotile e contro ogni regola dell'arte, mettendo il brutto *ex aequo* col bello, in politica, inesorabile del pari contro tutte le superiorità sociali o divine: « Un re è guerra; un dio, è notte. » E divenuto l'eco degli errori *San-simoniisti* e *Fourieristi*, egli sostenne che le leggi e i governi avevano fatto decadere l'umanità dalla pri-

stina grandezza o dalla primitiva integrità, distraendola dalle sue aspirazioni per darle un impulso arbitrario e violento. L'uomo sarebbe buono e la società cattiva. Per rendere l'umanità ai suoi grandi destini, basterebbe lo sbarazzarla dai re e dagli dei. Per conseguire quella uguaglianza sociale tanto da lui vagheggiata, egli si mise a attendere tutti gli uomini sul suo letto di Procuste e a ridurli alla dovuta taglia. Poi mentre i re impiccoliscono e passano per tutti gli stati più microscopici, il profetario, l'uomo santo ingrandisce, il suo posto terribile si riempie di stelle.

Fate « luogo all'eterno formicolio dei cieli neri, dei cieli turchini, del mezzogiorno, delle aurore, della sera! Il luogo all'atomo santo che arde e scintilla! Il luogo all'irradiazione dell'anima universale! Un re, è guerra; un dio è notte! E' già il pantemismo, colla sua vaga, deformata, e vuota immensità, colla sua spaventevole, caca. Per il poeta, ogni potere è una usurpazione, un delitto. I suoi poemi sono una nuova, ghigliottina, una esecuzione permanente e pubblica di chiunque abbia portato lo scettro o la corona. Quando incontra la personificazione del potere, la sua rabbia corre impetuosa e terribile, si ferma solo dopo di aver adoperato tutte le forme dell'oltraggio e si trova aver esaurito l'inguria senza aver esaurita se stessa, come quella *Messalina defessa viris, nondum satiata*. E' un odio retroattivo che, riepile il corso della storia. La forma, sotto cui egli incontra dapprima la potenza è la forma feudale. La feudalità senza aver potuto raggiungere la perfezione del suo ideale, rendette, parto, all'Europa servizi e reso vantaggiosi ch'essa sola poteva recare noi, tempi in cui apparve. Ma Victor Hugo non ne vuole saper nulla. L'apologista dei mostri del 93 *impastati di sangue e di fango*, delle *Buamidi di Parigi* nel 1871, *incendiando* dinanzi ai feudali. Nei suoi poemi i feudali sono briganti, il governo feudale è una caverna. Si ruba, si incendia,

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Discutonsi i consuntivi delle amministrazioni dello Stato e del fondo per il culto per gli esercizi 1880-81-82 e s. s. ne approvano gli articoli di legge.

Magliani presenta il progetto per provvedimenti in favore degli scrivani straordinari dei ministeri del Tesoro e delle Finanze. Approvi la discussione sul bilancio preventivo della spesa per il ministero delle Finanze 1885-86, e se ne approvano i capitoli fino al 73.

Annunziati approvato il bilancio d'assestamento 1884-85 con voti 141 contro 55.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Stante l'ideazione del Governo italiano ad occupare su larga scala il territorio Sudanese, tenuto dalle truppe inglesi, il gabinetto di Londra ha fatto sapere alla Consulta che tale ideazione potrebbe indurre il Governo inglese a prendere delle risoluzioni non piacevoli all'Italia.

Parlasi di un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia e di conseguenti continui telegrammi fra Roma e Parigi e colloqui tra Deorais, ambasciatore francese, e Mancini.

Mancini tenterebbe anche questo mezzo per salvare la sua posizione parlamentare, mediante il consenso della Francia ad una grande impresa africana.

ITALIA

Padova — La Commissione governativa insediata per sorpresa su una nuova direttrice mandata dal Ministero nel Collegio delle Figlie del Sacro Cuore in Montagnana. Queste protestarono coraggiosamente. I genitori delle convittrici, chiamati, recusano solennemente ed unanimi di lasciar le loro figlie in mano della direttrice governativa, per conservarle alle suore. Tutte le educande partirono dal Collegio coi genitori.

Roma — Le monache di Santa Caterina in via Magnanapoli a Roma con un ordine draconiano furono scacciate dal loro convento. Sempre generoso il governo italiano! Non badando alle fatiche impostegli dalle gloriose spedizioni africane trova anche il tempo di cacciare delle povere donne solo perché religiose — dalla loro casa.

Viterbo — Il ministro e l'ispettore archeologico diedero facoltà al municipio di Viterbo a trasportare la tomba di Clemente IV, di Pietro Devico prefetto di Roma e di Pietro Grossi nella chiesa di S. Francesco tolta al culto e destinata a civico museo.

Dicesi che aperte le tombe ne furono trasportate in città le ossa e gli oggetti che si trovarono.

si ammazza; è tutto il governo che è composto di latroci, di assassini, d'incendi. Stampò l'apostrofe del pitocco al quale, dopo che i principi feudali della Spagna sono ritornati nelle loro valli pirenee carichi di spoglie e macchiati di sangue, si rizza sul ponte Crasso e vomita loro questa solenne invettiva:

«Allora tragico e rizzandosi, l'accattone stando lo due scarpe mani mostrò la sua immonda casacca ai Pirenei, e gridò nell'abisso e nell'immensità: *confrontatevi, sentite la vostra fraternità, o monte San-petito, o monte infame: neva, fango! Paragonate sotto il vento dei cicli che li agita tu, le tue nubi nere; tu, i tuoi ispidi brughelli, o Casacca! o monte! e nascondetevi, ambidue, mentre i viventi si strasciano sul ventre, tu, i pidocchi nei tuoi buchi; tu, i re nei tuoi aspri.* Ecco Victor Hugo, *una delle sintesi umane; l'uomo dell'ipersensibile*, secondo il parere del giornale *l'Italia*. Ecco Omero che fa bava. *Quandoque bonus...* Nell'*Enriade*, il cavaliere errante si rivolge al popolo:

«O popolo! milioni e milioni di braccia, tu, che quei re wanagiani e disonorano, tu, che le loro maestà i pidocchi lo pulci divorano, non hai dunque unghie, vil gregge, per quei pizzicotti d'imperatori sulla pelle. Cosa volete? E forse possibile l'inocentrare re e imperatori, senza subito pensare ai pidocchi e alle cimici, e la sensazione che vien provata al contatto delle teste coronate non è forse quel pizzicotto il quale costringe il poeta a ricordarsi che ha unghie? Avrebbe mai creduto il buon Omero che la sua lira avesse da gorgheggiare così dolci melodie? L'usignolo del secolo XIX è singolare. Le canzoni che modulava all'aurora sono più suavi e melodiose del falsetto e degli strilli del crepuscolo.

Ph.

(Continua.)

Si trovò integra soltanto la tomba di Clemente IV; le altre si trovarono manomesse; nessuna di esse conteneva né pergamene né monete.

Delle sovversive leggi ecclesiastiche il ministero, l'ispettorato archeologico ed il municipio di Viterbo non tennero alcuna conto. La tomba di Clemente IV fu manomessa.

Mgr. Vescovo di Viterbo protestò contro la violazione della tomba pontificia.

ESTERO

Inghilterra

Si annunzia da Londra che Lord William Russell, figlio del marchese di Aberconny e già aiutante di campo del vicere di Irlanda, si è convertito al cattolicesimo nella chiesa dei Gesuiti a Melbourne in Australia.

L'abito fa fatta nelle mani del Rev. P. Kennedy.

Il neo-cattolico lord ha l'età di venticinque anni.

Questa notizia ha prodotto grande sensazione in Inghilterra.

Russia

Si ha da Odessa:

L'individuo che uccise il delegato Feksenko e ferì mortalmente un sergente di gendarmeria, è un certo Lebedinski, studente di Kozlov nel 1885. In casa di lui furono trovati vari revolver, pugnali, machete, parrucche, e una quantità di dinamite. Il Nihilismo pare che rinalzi la testa.

Cose di Casa e Varietà

Il Prefetto della Provincia di Udine Veduta la deliberazione odierna n. 2281 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del R. Decreto 2 dicembre 1886 n. 3350;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 8 giugno 1885 alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo degli affari provinciali.

Il presente sarà posto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e consegnato a domicilio a tutti i signori consiglieri provinciali.

Udine, 26 maggio 1885.

Il R. Prefetto BRUSIL.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione della deliberazione di urgenza 30 aprile 1885 n. 1647 della Deputazione Provinciale, con cui fu approvato il Processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

2. Parere sulla bonificazione dei terreni paludosi nei comuni di Carlinio, S. Giorgio di Nogaro, Marano Sannese, Muzzana del Turghano, Palazzolo dello Stallo, Preconico e Latisana.

3. Parere sulla bonificazione di parte del lago di Cavazzo e della palude di Avansino.

4. Sulla rifusione delle spese di manutenzione da 1 gennaio 1867 a 31 dicembre 1862 incontrate dai comuni, nel territorio dei quali corrono le strade comunali che furono dichiarate provinciali.

5. Proposta del Consigliere sig. Magrini dott. Arturo per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.

6. Domanda di sussidio del comune di Sallio per la propria scuola tecnica.

7. Comunicazione della deliberazione di urgenza 30 aprile 1885 n. 1244 presa dalla Deputazione Provinciale sulla domanda della Ditta Sartori Gio. Batta, precursore Grandis per poter condurre un filo d'acqua lungo un fosso provinciale.

8. Comunicazione della deliberazione di urgenza 18 maggio 1885 n. 1827 circa il sussidio governativo chiesto dal comune di Mupingo per la strada obbligatoria da Malinga a Frisanco.

9. Comunicazione della nomina fatta per urgenza dalla Deputazione Provinciale dei membri della Commissione Provinciale per le imposte dirette.

10. Le relazioni ai numeri 2 e 3 verranno spedite quanto prima.

Statistiche municipali. Dal bollettino statistico mensile di Aprile del Comune di Udine, togliamo questi dati riferentisi a detto mese.

Nati vivi maschi 20, femmine 31; to-

tale 60 legittimi; illegittimi 24 dei quali 8 riconosciuti, 4 di genitori ignoti, 12 esposti. Nati morti 4, legittimi. Aborti 4.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 27.

I morti 99, maschi 55, femmine 44.

Emigrarono dal comune in altro comune della provincia e del regno 57 individui, 3 all'estero.

Immigrarono da altro comune della provincia e del regno 61 individui, e 5 dall'estero.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 121 buoi, 2 tori, 75 vacche, 1 cinghio, 42 vitelli vivi, 484 vitelli morti, 32 castrati, 1 suino, 62 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di Kilog. 74298.

Il circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, lunedì scorso ha approvato il progetto di Statuto per una società mutua di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame presentato da apposita commissione, fece voti per la più pronta attuazione di tale utilissimo provvedimento e incaricò la commissione stessa di prestarsi per la formazione della società.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Italia » Mignavacca
2. Sinfonia nell'op. « Nabucco » Verdi
3. Valzer « Luce elettrica » Andreoli
4. Cavatina nell'op. « Candiano » Ferrari
5. Finale II nell'op. « Jone » Petrella
6. Polka « Amorina » Blasich

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 18 maggio 1885.

La seguita ad urgente richiesta fatta dalla R. Prefettura per la nomina di alcuni membri della Commissione provinciale per le imposte dirette durante il biennio 1886-1887. La Deputazione costitendosi per l'urgenza al Consiglio provinciale rilesse i signori:

Nob. Cleon Boltrano cav. Giovanni a Commissario effettivo per la R. M.

Busiuti cav. dott. Pietro a Commissario supplente come sopra;

Candiani ing. Vincenzo a Delegato effettivo dei fabbricati;

Chiavattini ing. Antonio a Delegato supplente come sopra;

Salvo di darne comunicazione al Consiglio provinciale nella sua prima tornata.

La Deputazione provinciale tenuto conto del parere espresso da apposita Commissione nominò il sig. Tollesano Antonio di Pavia di Udine a capo-cantoniere collo stipendio annuo di L. 900.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4955.20 quale assegno per duemila di montecate nei mesi di maggio e giugno 1885.

— Alla Presidenza del r. Istituto tecnico di Udine di L. 1.625 quale quota da erogarsi nelle spese di acquisto del materiale scientifico durante il secondo trimestre 1885.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Santori comunali di L. 3282.50 quali assegni per gli stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di maggio e giugno a. c.

— Al sig. Cappellari Bartolo di L. 1909.94 a saldo-lavori e fornitura per la manutenzione 1884 della strada provinciale Pontebiano.

— Costatato che nei n. 23 montecati accolti nell'Ospedale civico di Udine concorrono gli estremi della miseria, appartenenza di domicilio e della malattia al grado prescritto, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

— Sentita la relazione della Ragioneria provinciale relativa al conto consuntivo per l'esercizio 1884 della provinciale gestione;

costatato che le risultanze di cassa e di amministrazione (spese nel consuntivo audito corrispondono con quelle del conto finanziario presentato dal sig. ricevitore provinciale;

la Deputazione conferma gli estremi compresi nel conto consuntivo 1884 e qui appresso riepilogati, con incarico alla Segreteria di dar corso alla stampa del me-

desimo ed a spedire lettera di invito ai sig. revisori del consuntivo medesimo.

RISULTANZE DEL CONSENSIVO		Riepilogo	
Ascia. prov.	Dep. del priv.	Ascia. prov.	Dep. del priv.
L. 1,034,472.55	290,255.29	L. 1,333,727.84	1,333,727.84
L. 999,058.38	42,249.29	L. 1,002,313.15	42,249.29
L. 75,514.69	256,006.00	L. 331,259.69	331,259.69
L. 75,514.69	256,006.00	L. 75,514.69	75,514.69
L. 18,727.83	256,006.00	L. 101,727.83	101,727.83
L. 9,941.09	256,006.00	L. 353,047.09	353,047.09
L. 92,725.74	256,006.00	L. 52,725.74	52,725.74

di compar. fra gli stanziamenti del bilancio, e le risultanze del consuntivo.

Maggiore entrata L. 288,661.81

Economia sulla spesa L. 46,000.03

Assegni riscattati L. 335,161.84

Somme incassabili L. 23,002.14

Maggiori spese L. 239,342.96

Assegni riscattati L. 282,432.10

Quanto disponibile come sopra L. 52,725.74

Furono inoltre trattati altri n. 57 affari, dei quali: n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 14 di tutela dei Comuni, n. 8 d'interesse delle Opere Pie e n. 17 riguardanti liste elettorali amministrative; in complesso affari n. 67.

Il Deputato Provinciale

V. MARZIN.

Il Segretario

Sebenico.

Diario Sacro

Giovani 23 maggio — 8. Agosto di Canterbury vesc. (luna piena ore 9 minuti 21 sera).

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Iersera avvennero, parecchio risse nel quartiere della Roquette in seguito ai funerali di Cournot, sessi vennero lanciati contro le guardie di polizia e municipali che furono costretti a eguagliare le schiabe. Alcuni feriti, una quindicina di arrestati. L'agitazione durò fino a mezzanotte.

Parigi 26 — Il *Debate* biasima l'autorità che tollerò ieri la bandiera rossa e l'ha proibita domenica. Dice poi che la distensione fra bandiere e stordisti è parziale ed ingenua. Vista la gravità della situazione domanda un nuovo progetto contro gli emblemi sediziosi.

Parigi 26 — Il Consiglio dei ministri in occasione degli incidenti di ieri approvò una ordinanza dal prefetto di polizia che proibisce di esporre emblemi in tutto il dipartimento della Senna eccetto la bandiera nazionale o le estere.

Parigi 26 — Ai funerali di Amoreux assistettero 4000 persone fra cui la maggioranza del Consiglio municipale di Parigi. Vennero pronunciati dodici discorsi.

Entrò il cimitero vi erano le bandiere dei comitati rivoluzionari, e si udirono grida di: *viva la comune*.

Nessun altro incidente.

Parigi 26 — *Camera*. — Gomot presenta la relazione sulla proposta per la messa in accusa del ministro Ferry.

Segue una vivacissima discussione sui disordini del 25 nei funerali dei comunisti Cournot e Amoreux, dopo la quale la Camera respinge l'ordine del giorno Lacroix biasimando gli eccessi della polizia, con voti 432 contro 44. Approvati quindi la mozione Perier esprimente fiducia nel ministero.

Parigi 26 — Il governo desidera che i funerali di Hugo abbiano luogo sabato. Nulla è decisamente stabilito. Il governo prepara il decreto per sospendere il Pantheon.

Carlo Moro, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

27 maggio 1885

Rend. It. 5.00 per 100, 1885 da L. 95.40 a L. 95.50
Id. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35
Rend. It. 10.00 per 100, 1885 da L. 94.25 a L. 95.35

SEME BACHI CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885.
Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Ammuni del Cittadino Italiano

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant. misto	da	ore 2.30 ant. misto	da
per 5.10 » omnib.	da	ore 7.37 » diretto	da
per 10.20 » diretto	da	ore 9.34 » omnib.	da
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	da	ore 3.30 pom. »	da
» 4.40 » »	da	ore 6.48 » diretto	da
» 8.28 » diretto	da	ore 8.28 » omnib.	da
ore 3.50 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto	da
per 7.54 » omnib.	da	ore 10. » » omnib.	da
CORMONS » 8.45 pom. »	da	ore 12.30 pom. »	da
» 8.47 » »	da	ore 8.08 » »	da
ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.13 ant. omnib.	da
per 7.45 » diretto	da	ore 10.10 » diretto	da
PONTERBA » 10.30 » omnib.	da	ore 4.25 pom. omnib.	da
» 4.25 pom. »	da	ore 7.40 » »	da
» 6.35 » diretto	da	ore 8.20 » »	da

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 mo.
Barometro ridotto a 0' alto metri 110.01 sul livello del mare. millim.	753.8	751.8	752.3
Umidità relativa	57	50	80
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	W	—
velocità chilom.	2	8	0
Termometro centigrado.	10.5	23.4	18.4
Temperatura massima 27.2	Temperatura minima		all'aperto 11.6
» minima 15.0			

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle **Pillole** alle Pénice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

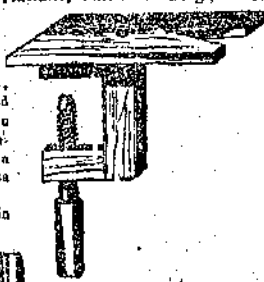
20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata, con ritorno in ferro ad unito morsaio a vite in legno che permette di fissare provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20. Detto con morsaio in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

VERMOUTH CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare in pochi minuti Vermouth mediano questa polvere. Dose per 6 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri



Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per preparazione).

Si vende all'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**. Con l'acquisto di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si propongono di partecipare alle spedizioni fabbricando ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabella d'altare, reliquiari ecc.; o si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera bruciatura istantanea degli oggetti d'oro, argento, panchino, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cont. 60 centesimi, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da lire L. 2.50, in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. O. DE LATTI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porre in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore, sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o badate all'imbroccatura e fabbrica, sulla cartolina a sigillo dei medesimi.

Aqua ferruginosa

PEJO

Aqua Antica

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza 1884.

L'Aqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la più salubre che esista. L'Aqua di PEJO oltre essere priva del gas, che esiste in quella in quella di leccare con danno di no chiese, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e fresca. — Serve mirabilmente nei deboli di stomaco, malattie di fegato, affezioni digestive, ipocordite, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorroidi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dal Signor Farmacista e depositi annunciali, — essendo sempre la bottiglia col etichetta, e la cartolina con impressi **ANTICA FONTE di PEJO — BORGHESE**.

Il Direttore **G. BORGHESE**.

VETRO Solubile INCHIOSTRO MAGICO

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Trovare in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione. L. 2.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, origin di fama mondiale, estirpa CALLI, calli polveri, ed interstiziali cutanei senza disturbo e senza fasciature, operando il medesimo con un semplice pennello. — Boccina con etichetta rossa L. 1, con etichetta gialla L. 50 (inviata della firma autografa dell'inventore) e modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Con l'acquisto di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque sia il servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà Interessanti. **PLENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE** FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 18.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecito ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno, o si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1885, riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, o ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procederà nei nuovi Assoluti, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** in Udine.

5 centesimi

Una scartafatta metallica di penna per cinque centesimi. — contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerchiare per agitarsi i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma. Svariato assortito di viglietti festivi per auguri.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Vioti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 3 Lampradi, giuliano Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi condizioni d'un erpete purpuraceo, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni, e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere però stata guarita dalla Cromotricosina da erpete mucoso, e che aveva fallito ad ogni cura fu confesso dianzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachela Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo contrizzò per 12 anni, e d'aver certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, in attesa con lettera il sig. Luigi Fuggini di Rimini, Via Vasconio, N. 906. D'aver vinto una cronica prosoptalmia erpetica, e per più di due terzi l'anomalia sua e trionfante calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alinari, naire della letteratura italiana, conosciuto in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre Ateneo di canto Sallustiano Moretti ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha richiamato, raggiovato, cortissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che dura da 40 anni. Inoltre che la pittura sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni dall'invenzione della Cromotricosina e in 20 circa, fotografia d'individui notissimi in Genova e che al possono verificare alla fotografia. Sottito in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo la può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia, e fuori son visibili presso il sig. Francesco Pelli, Via della Grazia 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessari con tutto l'occorrente per scrivere, cerchiare, attaccare per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievo con decorazione in ottone. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.